

# Cittadini in Occidente. Un cammino lungo e faticoso

di Tommaso Cariati

Il libro *Nascita dell'Occidente* di Alessandro Corneli, edito a cura della Fondazione Achille e Giulia Boroli, Milano, 2008, è suddiviso in realtà in due parti: la prima parte, presenta un saggio di Marta Sordi intitolato *Idea di Occidente in Grecia e Roma*, la seconda, di Alessandro Corneli, affronta finalmente il tema del titolo, la nascita dell'Occidente.

L'opera si inserisce nel quadro della riflessione sulle radici dell'Occidente di cui si è discusso anche a proposito della cosiddetta Costituzione europea. Usualmente si ritiene che la culla dell'Occidente sia la Grecia antica insieme al mondo romano. Difatti a questa idea rimanda fondamentalmente il saggio introduttivo di Marta Sordi. La ricerca di Alessandro Corneli amplia questo quadro estendendo le radici dell'Occidente, indietro nel tempo, a tutte le civiltà del vicino Oriente sviluppatasi nei millenni precedenti la fioritura della civiltà greca, e, in avanti, al mondo cristiano.

Il libro rappresenta un utile strumento di riflessione che i giovani possono utilizzare come guida per orientarsi quando si parla di globalizzazione, di società dell'informazione, di democrazia, di mercato. Infatti, se la globalizzazione è stata possibile grazie ai mezzi moderni di informazione legati all'informatica, non dobbiamo dimenticare che, a ben vedere, le nuove tecnologie rappresentano un nuovo stadio del percorso che l'umanità ha compiuto lungo la linea che parte dalla comparsa del linguaggio, passa per l'invenzione della scrittura e, più tardi, della stampa, e giunge al computer e al mondo digitale.

Alessandro Corneli, citando fonti archeologiche e testi antichi, guida il lettore attraverso un viaggio appassionante che comprende la fase dell'invenzione della scrittura da parte dei Sumeri e arriva al cristianesimo. Egli mette in evidenza come la scrittura cuneiforme sia comparsa ben prima che fiorisse la civiltà nella Grecia antica. La scrittura ha permesso la memorizzazione dei dati relativi alle transazioni economiche molto prima che consentisse la redazione di opere di poesia, teatro, filosofia.

Colpisce la fatica che gli "scolari" erano chiamati a fare per impadronirsi della scrittura al tempo dei Sumeri. Riportiamo una testimonianza emblematica ripresa dal libro di Corneli, assai istruttiva per i giovani che detestano la fatica d'apprendere.

«Quando mi alzavo presto la mattina, mi volgevo a mia madre e le dicevo: 'Dammi la colazione, devo andare a scuola!' mia madre mi dava due focacce... A scuola l'incaricato della puntualità diceva: 'Perché sei in ritardo?' Io ero impaurito e il cuore mi batteva, entravo davanti il mio maestro e facevo l'inchino. Il mio direttore leggeva la mia tavoletta, diceva: 'Ci manca qualcosa', mi bastonava. L'incaricato del silenzio diceva: 'Perché parlavi senza permesso?', mi bastonava. L'incaricato della condotta diceva: 'Perché ti sei alzato senza permesso?', mi bastonava. L'incaricato di sumerico diceva: 'Perché non hai parlato sumerico?', mi bastonava. Il mio maestro diceva: 'La tua mano non è buona', mi bastonava».

Da questo esempio si evince che imparare a scrivere non è mai stato facile e che la padronanza della scrittura si raggiunge solo attraverso un'applicazione costante e un impegno notevole. La scrittura però permette a chi sa usarla di acquisire un potere all'interno della società in cui vive che non è dato a tutti. Di fatti, il potere politico, e anche quello economico, è strettamente legato alla padronanza di questo potente mezzo. Oggi però la comunicazione non si basa più solo sulla scrittura, ma su tutti i mezzi che spaziano dal telefono al Web e impiegano le tecnologie informatiche come potente strumento di integrazione. Naturalmente, anche la padronanza dei mezzi di comunicazione di oggi richiede un lungo tirocinio, ma chi la possiede può dire di essere ben inserito nella società.

Che cosa si intende per padronanza dei mezzi di comunicazione, e come si raggiunge? La potenza della comunicazione basata sulla lingua e sulla scrittura si persegue leggendo e scrivendo, smontando testi e rimontandoli, studiando la grammatica e riflettendo sui testi propri e degli altri, parlando e ascoltando, assimilando le regole della retorica e praticandole, sapendo che è la lingua

che fa la persona, visto che quando si viene al mondo si entra in un contesto storico-sociale e linguistico che ci accoglie e ci plasma.

Chiediamoci: la padronanza dei mezzi di comunicazione nell'era digitale si acquisisce semplicemente utilizzando televisione e telefoni, computer e videocamere, social network e Web, ipertesti e blog? Come è stato scritto, il mezzo partecipa al messaggio, ma non basta una potente macchina fotografica per fare un artista fotografo, come non basta saper leggere e scrivere per essere poeti. Ebbene, nell'era digitale il problema di perseguire e raggiungere la padronanza dei mezzi di comunicazione, per essere ben inseriti nella società, si è fatto più complicato, proprio a causa dell'abbondanza di mezzi e della misteriosità del funzionamento degli strumenti. Bisogna sempre mettersi a una scuola, montare e smontare, provare e riprovare, confrontarsi con i lavori ben fatti di altri, scendere nelle viscere delle macchine, capirne potenza, limiti e rischi, assimilare le logiche di accostamento dei vari linguaggi e mezzi, studiare le grammatiche, i linguaggi e gli algoritmi, con una pazienza infinita. Le macchine pensate per semplificare la vita della gente, in realtà rendono più arduo e complesso il processo di socializzazione delle nuove generazioni.